

Michelangelo Abatantuono

IL TERRITORIO DI LAGARO (CASTIGLIONE DEI PEPOLI) NEL MEDIOEVO

[Inedito - © autore - Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Il territorio di Lagaro è conosciuto fin dall'antichità. Il nome stesso sembra derivare da un termine prelatino che indica "campo", parola che ha dato origine al termine tedesco lager, e che si ritrova anche in Làgora, piccola località tra Creda e Castiglione dei Pepoli.

Tracce di un antico insediamento sono state rinvenute in località Rampa, dove si presume che diversi secoli prima di Cristo esistesse un villaggio di Celti, ai quali dopo alcuni secoli si sostituirono gli etruschi. L'abitato di Lagaro, presso cui doveva forse trovarsi un tempio, sorgeva lungo un'importante direttrice stradale che collegava l'area della Toscana meridionale alla costa adriatica dove sorgeva Spina, importante città portuale nei pressi del delta del fiume Po.

Queste notizie sono confermate anche da alcuni ritrovamenti archeologici. Quando, negli anni Ottanta dell'Ottocento, si costruiva l'attuale strada Nazionale vennero rinvenuti nei pressi di Lagaro (nel 1881) vasetti di bucchero, frammenti di coppe, vasi e tazze, e un candelabro a quattro spuntoni. Si presume che facessero parte di una sepoltura e sono stati datati tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C. Oggi i reperti si trovano presso il Museo civico archeologico di Bologna.

Pochi anni più tardi, nel 1889, nel podere Ca' delle Macchie, a poca distanza dal precedente rinvenimento, si trovarono cinque tombe di età romana, dentro le quali si rinvennero un vaso di bronzo e sette monete.

La frequentazione dell'area lagarese sembra continuare anche nel periodo bizantino, come starebbe ad indicare la dedicazione del santo patrono, San Mamante, un santo militare particolarmente venerato da quel popolo. Alcuni ritengono, tuttavia, che il culto per questo santo di origine orientale sarebbe stata portata dai monaci greci che diffusero il culto per il cristianesimo nelle zone appenniniche tra VI e VII secolo. È il periodo dell'invasione dei longobardi che, provenendo dalla Toscana, occuparono la parte più alta dell'Appennino bolognese, giungendo nella vallata del Brasimone presumibilmente fino a Confienti, il cui nome deriva dal latino Ad Confluentes, termine che sta ad indicare la confluenza del Brasimone nel Setta.

Presso Confienti nel medioevo sorse una rocca, esistente già nel 1112, quando il vescovo di Pistoia Ildebrando concesse ai figli di Odo de Valle (Grimaldellus, Borellus, Serafinus), diverse terre nel comitato pistoiese e nel territorio bolognese, nelle località Ripoli, Casalecchio, Monte Gatta, Campana, che confinavano, tra l'altro, con il rio Voglio e la rocca de Confienti. Il castello è ricordato anche nel diploma concesso nel 1221 dall'imperatore Federico II ai conti di Panico. Nel documento si menziona una rocca de subtus, lasciando forse intendere che a Confienti, presso cui dovevano esservi anche possedimenti dei conti Alberti di Prato, esistessero due fortificazioni.

Nel corso del Duecento il territorio di Lagaro venne assoggettato, insieme a Creda, dal Comune di Bologna, mentre la restante parte del territorio dell'attuale Comune di Castiglione dei Pepoli rimase fino al secolo successivo ai conti Alberti di Mangona, che la vendettero nel 1340 ai Pepoli.

Venne così a crearsi un piccolo feudo o contea indipendente che comprendeva Castiglione, Baragzza, Sparvo e Rasora, ma Creda e Lagaro continuarono a fare parte del territorio bolognese, che nel frattempo era venuto a far parte dello Stato della Chiesa.

L'unione di Lagaro a Castiglione è cosa relativamente recente. Caduto il feudo pepolesco nel 1796 con l'arrivo dei francesi in Italia, dopo la definitiva sconfitta di Napoleone nel 1815 il feudo castiglionesco non venne reintegrato e la zona entrò a far parte del dominio papale. I comuni furono riorganizzati e Creda e Lagaro divennero frazioni del comune di Castiglione, che allora non si chiamava dei Pepoli, poiché tale denominazione venne assunta nel 1863, quale omaggio al marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, eroe risorgimentale e allora senatore del Regno d'Italia.